

**Ambra Giordano**  
Dottore in  
conservazione e  
Restauro dei Beni  
Culturali, insegna  
restauro presso  
l'Università di Palermo

## L'intervento di restauro: procedimento e tecniche

L'immagine in riflettografia infrarossa mostra il disegno preparatorio e le numerose variazioni compositive apportate dall'artista



Il restauro è, prima di ogni altra cosa, strumento di conoscenza del manufatto. Ogni intervento presuppone la capacità di entrare in relazione con l'opera d'arte e capirne il lungo e complesso processo creativo. Linea guida che ha costituito la premessa necessaria al lavoro del cantiere di restauro della maestosa opera pittorica di Gino Morici.

L'interessante decorazione novecentesca, presente all'interno della Sala Luigi Di Maggio della Società Siciliana per la Storia Patria, all'interno del convento di San Domenico, nell'omonima piazza di Palermo, si compone di tre grandi tele dipinte ancorate a un telaio fisso in legno. Una riveste totalmente la parete di fondo del salone, mentre le altre due rivestono parte delle pareti laterali. La tela centrale, datata 1927-1928, è firmata dall'artista Eugenio Morici e rappresenta *"La corte di Federico II"*. Le due tele laterali realizzate nei primi anni '50, come attestato dai documenti delle sedute sociali recuperati durante le ricerche d'archivio, raffigurano una *"L'ingresso in Palermo di Pietro III d'Aragona"*, l'altra *"Il Conte Ruggero alla Battaglia di Cerami"*.

La decorazione mostrava un prevalente danno indotto da infiltrazioni di acqua piovana, che dall'alto erano percolate all'interno del soffitto ligneo a cassettoni e che avevano rischiato di degradare l'opera irreversibilmente. Il degrado dell'opera si manifestava chiaramente con macro e micro lesioni del filato, deformazioni del supporto tessile, lacune dello strato pittorico e alterazioni cromatiche.

L'obiettivo era di realizzare un intervento che interferisse il meno possibile con i materiali costitutivi, nel rispetto dell'opera. Gli

accorgimenti messi a punto, a tal fine, hanno mirato all'allestimento del cantiere di restauro in loco, per evitare di modificare i parametri termoigrometrici sui quali l'opera si era assestata nel tempo. È stato necessario porre un'attenzione particolare alle caratteristiche dello spazio di lavoro - luogo rimasto fruibile al pubblico anche durante l'intervento restaurativo -, obbligando a dismettere l'uso dei solventi comunemente usati durante la pulitura e sostituirli con innovativi materiali "Green" meno dannosi per l'opera, e meno tossici per operatori e ambiente.

I risultati delle numerose indagini scientifiche sono frutto della collaborazione con il Corso di Laurea in Conservazione e Restauro dei Beni Culturali dell'Università di Palermo e della ditta di diagnostica S.T.Art-Test. I dati rilevati hanno permesso di caratterizzare i tre dipinti dal punto di vista diagnostico e archeometrico.

L'opera è composta da diverse pezze di tela, unite tra loro attraverso una cucitura realizzata a macchina a *"punti indietro"*. Le tele sono ancorate a tre telai fissi in legno a sezione rettangolare, del calcestruzzo ne blocca gli angoli con un incastro a mezzo legno. Le analisi confermano che per le tre opere Morici si è servito di una pittura rapida, direttamente applicata sulla tela in assenza di una preparazione di base. Per la tela centrale si serve di pittura ad olio. Le analisi hanno permesso di identificare la tavolozza cromatica utilizzata, come il lithopone ( $\text{BaO}_5\text{S}_2\text{Zn}_2$ ), pigmento spesso usato dall'artista miscelato con colle animali, per creare uno strato bianco sul quale realizzare la pittura. Per le due tele laterali, *"L'ingresso in Palermo di Pietro III d'Aragona"* e *"Il Conte Ruggero alla Battaglia di Cerami"*, Morici si serve di una tecnica differente. I colori questa volta sono stemperati in olio e cera encausticata (cera Candelilla). L'indagine in riflettografia infrarossa ha consentito di identificare, numerosi ripensamenti apportati dall'autore in corso d'opera.

La prima operazione effettuata ha previsto il consolidamento della pittura. La selezione dell'adesivo da usare ha dovuto tener conto



della composizione del legante della pellicola pittorica e di eventuali resine protettive presenti. Si è deciso di utilizzare il consolidante Aquazol® 500 al 5% disciolto in acqua e alcool in rapporto 1:1. Si è optato per questo consolidante visto le ottime qualità adesive che presenta anche con l'invecchiamento.

Le lacerazioni del pannello decorativo sono state sarcite ricorrendo all'utilizzo di uno strumento innovativo, una coppia di *treker*. Lo strumento, sviluppato per avvicinare due lembi di uno strappo, si avvale di struttura con barre filettate e fili di nylon che consentono di esercitare una trazione controllata, parallela e prossima al tessuto.

La fase di pulitura, volta alla rimozione del particolato atmosferico coerente, è stata preceduta da prove su porzioni di pellicola molto piccole, al fine accertarsi di una minima compatibilità del dipinto con apporti minimi di umidità, eseguendo preliminarmente alcune misurazioni: registrazione del pH e della conducibilità della superficie; test di pulitura superficiale in ambiente acquoso. Queste

misure sono state utilizzate per formulare una soluzione pulente isotonica/leggermente ipertonica, in modo da minimizzare il rischio di rigonfiamento o disgregazione dovuto ai movimenti di pressione osmotica.

La ricerca di metodi sempre più selettivi, e al tempo stesso non nocivi nei confronti di operatori e ambiente, ha trovato nell'applicazione dei gel di Agar<sup>1</sup> un'importante risorsa. Il restauro della grande tela ha portato a considerare per la prima volta l'applicazione dell'Agar attraverso la sua nebulizzazione con sorprendenti risultati. La nebulizzazione è stata eseguita all'interno di schermi in pvc, utilizzando una particolare pistola per idropittura termoriscaldante. Tale procedura ha consentito di trattare in pochi minuti diversi metri quadri di tela.

Il ripristino dell'unità estetica è stato realizzato con colori a base di resina Laropal A81, sciolti in solvente aromatico etil-lattato. La resina è stabile chimicamente e conserva la capacità di sciogliersi in una miscela con una bassa percentuale d'idrocarburi aromatici. [●]

La rimozione del lenzuolo di gel di agar nebulizzato dopo l'applicazione, è possibile osservare che il gel ha assorbito lo sporco

Tassello di reintegrazione pittorica realizzata con colori a base di resina Laropal A81

Lo stato conservativo dell'opera prima del restauro

1 - L'agar-agar è un idrocolloide naturale estratto dalle alghe rosse, notoriamente utilizzato anche come gelificante naturale per uso alimentare. Nell'ambito del restauro i gel di Agar hanno il grande vantaggio di trattenere fortemente l'acqua, la cui penetrazione nella superficie porosa di un manufatto può essere quindi controllata dall'operatore. Inoltre, nel caso della pulitura, il gel è in grado di intrappolare al suo interno particelle di "sporco" solubilizzato, rendendone più facile la rimozione

